

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.600, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.750
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVANI
Portate ovunque l'UNITÀ con i resoconti del FESTIVAL DI BERLINO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 187 MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 1951 Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

TORNARE alla Costituzione

Non è un caso, se all'indomani del monito lanciato dal compagno Togliatti alla Camera per il rispetto della Costituzione repubblicana, il «Messaggero» si affrettò a pubblicare un articolo (il probabilmente scritto già da qualche tempo e rispolverato per l'occasione), nel quale, per la pena di uno studioso di istituzioni politiche e di diritto pubblico, viene dichiarato, in buona sostanza, che la Costituzione... non è attuale.

La protesta contro la vergognosa situazione di arbitrio politico e di vero e proprio illegalismo, che caratterizza il regime del 18 Aprile, si va facendo ogni giorno più larga e risoluta; trova concordi uomini politici e giuristi di varie e anche opposte tendenze; investe ormai strati sempre più numerosi e diversi di cittadini, che si vedono colpiti o minacciati nei loro diritti civili, politici e sociali elementari dal processo di degenerazione della Repubblica italiana in uno Stato di polizia. Parliamo alla Camera, Togliatti richiama gli italiani, prima di tutto i pubblici poteri, al patto politico fondamentale che sta a base del nuovo regime democratico e del quale la Costituzione repubblicana rappresenta l'espressione giuridica, mettendo in guardia, per carità di patria, contro i pericoli gravissimi che derivano da una rottura unilaterale di questo patto solenne, di questo reciproco impegno politico e morale, al quale siamo tutti assieme legati e la cui osservanza perciò è condizione pregiudiziale di una libera e ordinata convivenza civile.

Il problema si pone ormai con tale carattere di urgenza, che non è più possibile alla stampa governativa far finta di ignorarlo o cavarsela con delle formule e a doppio senso. Ed ecco il quotidiano romano notoriamente ispirato allo stesso regime di arbitrio, che si affrettò a rompere la congiura del silenzio, per venirci a dire che, si, l'opposizione non ha poi tutti i torti nel denunciare la mancata attuazione della Costituzione e la pratica applicazione di vecchie leggi «non tutte compatibili con l'attuale regime di democrazia» ma che, infine, la colpa è della Costituzione, «nata in un momento di crisi giuridica oltre che politica e morale» (1), che contiene troppe cose, e cose tra loro contraddittorie, per poter essere subito e integralmente attuate. «Questa è la Costituzione», dice, «che, come tutte le costituzioni scritte, sarebbe da sola insufficiente a determinare un compiuto assetto politico della Nazione. Avete capito? Poiché non si è voluto e non si vuole attuare la Costituzione, si ricorre a questa legge di emergenza, che dovrebbe servire a far credere agli ingenui che, in fin dei conti, la Costituzione, così come è stata fatta, sarebbe praticamente inattuabile.

Qui è il nucleo centrale dell'articolo e qui sta la sua maggiore gravità, poiché in forma apparentemente dissimulata, ma in realtà più insidiosa, vi si esprime quella stessa tendenza liquidatrice della Costituzione che sta al fondo del programma del settimo governo De Gasperi e già ha preso corpo o si avvia a prender corpo in una serie di leggi antidemocratiche, sperimentate nelle vertiginose della legalità costituzionale.

LA GRANDE INIZIATIVA SOVIETICA PER LA PACE NEL MONDO

La risoluzione del Presidium dell'URSS per un patto di pace fra i cinque Grandi

Il testo dell'indirizzo a Truman - Per l'abolizione di ogni politica di discriminazione e per un incontro tra i rappresentanti delle 5 potenze

Ecco il testo integrale della risoluzione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, che il Presidente degli Stati Uniti d'America Truman con una lettera di accompagnamento di consolazione della sicurezza internazionale ha preso l'iniziativa intervenendo con la proposta concernente la «Rituzione generale degli armamenti» proposta da come scopo principale il divieto della produzione e dell'utilizzazione dell'energia atomica a fini bellici. Difendendo conseguentemente la causa della pace, esprimendo l'incrollabile decisione dei popoli di prevenire la minaccia di una nuova guerra, il Governo sovietico per due volte ha avanzato la proposta che gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, la Cina, la Francia, l'Unione Sovietica uniscano i loro sforzi allo scopo di mantenere la pace e la sicurezza internazionale e concludano tra di loro un patto di pace. L'iniziativa del Governo sovietico è stata accolta dal caloroso appoggio e dall'approvazione dei vari popoli amanti della pace di tutto il mondo. Il popolo sovietico non può comprendere per quali motivi il governo degli Stati Uniti fin ad oggi respinga la proposta del Governo sovietico di stipulare un patto di pace fra le cinque potenze.

Dopo l'inizio del conflitto militare in Corea e l'aperta intervento militare degli Stati Uniti d'America in Corea, l'Unione Sovietica ha più volte proposto di sistemare in via pacifica il conflitto coreano: negli ultimi tempi ha proposto di porre fine allo spargimento di sangue in Corea, ciò che ha portato alle trattative di tregua per la cessazione delle ostilità in Corea. La politica di pace dell'Unione Sovietica poggia sul completo ed incondizionato sostegno dei popoli dell'URSS, ove non vi sono classi o gruppi interessati allo scatenamento di una guerra. L'Unione Sovietica non nutre alcun piano aggressivo e non minaccia nessun paese e nessun popolo. Le forze armate dell'Unione Sovietica, non conducono la guerra e non partecipano a nessuna operazione di guerra.

I popoli dell'Unione Sovietica sono interamente impegnati nell'esecuzione dei compiti di edificazione pacifica, lo Stato sovietico sta sviluppando la costruzione di nuove e grandi centrali idroelettriche e sistemi di irrigazione e creta le condizioni necessarie per l'ulteriore miglioramento del tenore di vita delle popolazioni del paese.

2) La risoluzione del Senato e della Camera dei Rappresentanti

degli Stati Uniti dichiara: il popolo americano è profondamente rammaricato a causa dell'esistenza delle barriere artificiali che lo separano dai popoli dell'Unione Sovietica.

Il Presidente del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica deve dichiarare che la politica estera dell'Unione Sovietica non frappona nessun ostacolo all'avvicinamento dei popoli sovietico e americano, come pure degli altri popoli, non crendone nessuna barriera per l'allacciamento di relazioni d'affari, commerciali, amichevoli fra di loro. Questo però non può essere detto a proposito della politica estera condotta dai circoli dirigenti degli Stati Uniti d'America. Questo lo stesso non solo fatti come i sistematici rifiuti delle autorità americane di rilasciare i visti d'entrata negli Stati Uniti a personalità della cultura sovietica, persino la loro espulsione nonostante fossero milioni di visti d'entrata negli Stati Uniti, ottenuti precedentemente in via legale, ma anche una serie di altri provvedimenti del governo statunitense di carattere discriminatorio nei riguardi dell'Unione Sovietica. Questo viene confermato ad esempio dai seguenti fatti: a) nel dicembre 1949 le autorità di immigrazione americane nelle isole Virgine senza alcun motivo hanno emanato una disposizione secondo

la quale è stato proibito di scendere a terra agli equipaggi di due pescherecci sovietici, approdati a Camp Thomas per piccole riparazioni e per rifornirsi di acqua; b) nel luglio 1950, nel porto di Baltimora, le autorità americane hanno perquisito minuziosamente il piroscafo sovietico Krustodiar; gli agenti di polizia in violazione delle convenzioni internazionali, generalmente praticate, dopo la perquisizione sono rimasti a bordo fino al momento in cui la nave ha ripreso il largo; c) il 18 marzo 1948 le autorità americane bloccarono arbitrariamente la nave soviatica «Luzhsk».

(Continua in p. 248, 5. col.)

Un importante discorso del compagno Mauro Scoccimarro ha dominato la seduta con la quale il Senato ha concluso ieri il dibattito sulle comunicazioni del governo. De Gasperi risponderà ai vari interventi nella seduta di stamane e subito dopo si avranno le dichiarazioni di voto e il voto conclusivo.

Primo a prendere la parola è il senatore Sinfiorani che parla di un gruppo degli indipendenti di sinistra. Anche Sinfiorani sottolinea che l'ultima crisi governativa ha tratto la sua vera ragione dall'urto clandestino fra i due paesi. De Gasperi è riuscito a realizzare nel suo settimo gabinetto la coesistenza delle varie tendenze costituenti, chiamando al governo Pellà e Fanfani, Segni e sottosegretari della destra agraria.

Ma questa soluzione, secondo Scoccimarro, è stata realizzata nella opinione pubblica che è in preda

ad uno stato d'animo di diffidenza.

Passando alla politica estera Sinfiorani rileva come l'assoluta fedeltà del governo al Patto Atlantico indica che l'Italia è legata, senza riserve e senza possibilità di porre condizioni o di chiedere corrispettivi, ad una obbedienza automatica, a scendere in guerra anche per interessi ad essa lontani, estranei e contrari.

L'oratore, dopo aver sottolineato che la revisione del trattato di pace deve riguardare anche la restituzione di Trieste, esprime la propria ansiosa preoccupazione per l'istituzione dei comandi angloamericani a Livorno e a Napoli, esposte per questo fatto nuovamente alla minaccia di incursioni aeree.

Il discorso del senatore Sinfiorani è stato vivamente applaudito dall'Opposizione.

Subito dopo, alle ore 10,45, ha preso la parola il compagno Mauro Scoccimarro. Il presidente del gruppo senatoriale comunista ha pronunciato un discorso di notevole rilievo esaminando tutti gli aspetti del programma governativo e commentando il suo attacco sulla politica economico-finanziaria, con una analisi documentata della situazione del paese, che ha impressionato profondamente l'assemblea.

Scoccimarro inizia affermando che il problema essenziale di questo dibattito si può riassumere

Anche Firenze base americana!

Il gen. Schlatter ha insediato in Firenze il comando aereo delle forze atlantiche in Europa meridionale

Mentre l'attenzione di tutti gli uomini amanti della pace è rivolta alla nuova proposta di pace contenuta nel messaggio del presidente Truman al Presidente Truman per un incontro tra i Cinque Grandi, una gravissima notizia giunge da Napoli. Da bordo della «Mt. Olympus» sede del Quartier generale dell'ammiraglio Carney, il servizio informazioni del comando Sud-Europa comunica che il generale statunitense David Schlatter, prefetto militare, il 7 agosto scorso, della sua carica di comandante delle forze aeree alleate nell'Europa meridionale e si è insediato ufficialmente nel suo Quartiere generale di Firenze.

Al suo ordini, in qualità di vice comandante, è stato messo il generale italiano di divisione aerea, Sergio Lalatta.

Dopo Napoli, Livorno, Brindisi, Augusta anche Firenze è stata posta dal governo italiano venduto allo straniero, a disposizione degli imperialisti americani perché vi stabilissero un centro di comando. Anche contro questo nuovo atto di servilismo del governo, il popolo

italiano saprà rispondere intensificando ulteriormente la campagna di pace per un patto di pace tra i Cinque grandi potenze.

Intanto da Livorno, una città che ha superato i risultati del plebiscito atlantico, si apprende che specifiche trattative sono state concluse tra il 7656 Logistical Command e la società Metallurgica per il passaggio delle proprietà appartenenti alla società stessa alle forze militari americane. Altre opere permanenti sono in via di costruzione nell'area di Tombolo. Come era prevedibile, gli imperialisti non ancora soddisfatti della cessione del porto di Livorno da parte del governo italiano, tentano ora di acquistare titoli di proprietà sul territorio della nostra Patria.

15.000 bimbi di Budapest in vacanza gratuitamente

BUDAPEST, 7 (Telepress). — Quindicimila bambini di Budapest trascorreranno quest'anno gratuitamente le loro vacanze sul celebre Lago Balaton.

L'OPPOSIZIONE RIBADISCE IN PARLAMENTO L'ESIGENZA DI UNA POLITICA DI PACE

Scoccimarro denuncia il riarmo causa prima di miseria e di crisi

I gravi pericoli dell'inflazione - I deputati democristiani rinviano ancora l'istituzione della Corte Costituzionale - Incompatibili le cariche di deputato e sindaco di capoluogo

Un importante discorso del compagno Mauro Scoccimarro ha dominato la seduta con la quale il Senato ha concluso ieri il dibattito sulle comunicazioni del governo. De Gasperi risponderà ai vari interventi nella seduta di stamane e subito dopo si avranno le dichiarazioni di voto e il voto conclusivo.

Primo a prendere la parola è il senatore Sinfiorani che parla di un gruppo degli indipendenti di sinistra. Anche Sinfiorani sottolinea che l'ultima crisi governativa ha tratto la sua vera ragione dall'urto clandestino fra i due paesi. De Gasperi è riuscito a realizzare nel suo settimo gabinetto la coesistenza delle varie tendenze costituenti, chiamando al governo Pellà e Fanfani, Segni e sottosegretari della destra agraria.

Ma questa soluzione, secondo Scoccimarro, è stata realizzata nella opinione pubblica che è in preda

ad uno stato d'animo di diffidenza.

Passando alla politica estera Sinfiorani rileva come l'assoluta fedeltà del governo al Patto Atlantico indica che l'Italia è legata, senza riserve e senza possibilità di porre condizioni o di chiedere corrispettivi, ad una obbedienza automatica, a scendere in guerra anche per interessi ad essa lontani, estranei e contrari.

L'oratore, dopo aver sottolineato che la revisione del trattato di pace deve riguardare anche la restituzione di Trieste, esprime la propria ansiosa preoccupazione per l'istituzione dei comandi angloamericani a Livorno e a Napoli, esposte per questo fatto nuovamente alla minaccia di incursioni aeree.

Il discorso del senatore Sinfiorani è stato vivamente applaudito dall'Opposizione.

Subito dopo, alle ore 10,45, ha preso la parola il compagno Mauro Scoccimarro. Il presidente del gruppo senatoriale comunista ha pronunciato un discorso di notevole rilievo esaminando tutti gli aspetti del programma governativo e commentando il suo attacco sulla politica economico-finanziaria, con una analisi documentata della situazione del paese, che ha impressionato profondamente l'assemblea.

Scoccimarro inizia affermando che il problema essenziale di questo dibattito si può riassumere

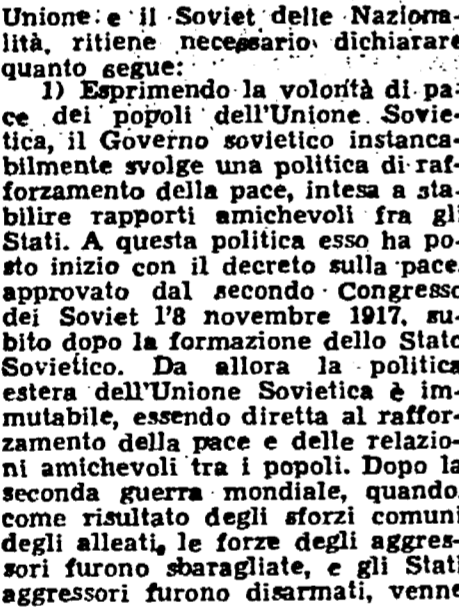
nelle seguenti domande: quali problemi hanno determinato la crisi? Quale soluzione si è data a tali problemi? Quali prospettive si aprono dinanzi al Paese? Le risposte che gli italiani danno a questi interrogativi possono essere diverse, ma in tutte si ritrova un elemento comune: l'esigenza di qualcosa di nuovo nella direzione politica del Paese e quindi nel governo e nel suo programma.

E' indubbio, continua l'oratore, che le dichiarazioni del presidente del Consiglio non corrispondono a questa aspettativa generale. Tuttavia le dimissioni del ministro non sono state inutili perché esse hanno posto dinanzi a tutti gli italiani il grave problema della nostra situazione economica, perché hanno rivelato segni di crisi nella politica generale del governo, perché sono state un riflesso della crisi più vasta che esiste nel Paese. Scoccimarro afferma che le dimissioni di un membro del gabinetto sono la conseguenza

dei risultati delle elezioni amministrative, i quali hanno segnato il fallimento della politica interna, della politica estera e della politica finanziaria del governo. «Senonché», prosegue Scoccimarro, «il nuovo governo è identico al precedente, come se nulla fosse accaduto e De Gasperi vorrebbe farci credere che tutti gli anelli della catena ministeriale sono solidi e intatti. Ma non è così: l'anello che si è spezzato è stato rappezzato alla meglio e al primo strappo salterà in aria e diventerà ancora più evidente che prima o poi bisogna cambiare la politica. E poiché l'anello più debole è quello della politica economica e questo è stato il problema di fondo della crisi, ed è esso, afferma Scoccimarro, occorrente soffermarsi in modo particolare».

De Gasperi, continua l'oratore affrontando il tema centrale del suo discorso, ha affermato che la crisi che lo sfiora è, da una parte, il crollo per combattere la disoccupa-

zione costituiscono gli obiettivi essenziali del nuovo governo. Le stesse cose De Gasperi ha detto quando ha presentato alla Camera i suoi precedenti gabinetti; ma questo non ha impedito che la lira continuasse a perdere valore e la disoccupazione ad aumentare. Secondo il presidente del Consiglio l'unica novità di questo governo sarebbe rappresentata dalla nuova organizzazione dei ministeri economici. Ma non è certo una riforma burocratica che si risolve il problema politico sorto dalla crisi. E Scoccimarro, dopo aver dimostrato che la soluzione escogitata da De Gasperi per dividere i servizi e le attribuzioni dei ministeri del Tesoro e delle Finanze è artificiosa e potrebbe provocare una nuova crisi se la legge relativa non venisse approvata dal Parlamento, dichiara che il problema di fondo della politica economica è lo sfiorare, da una parte, il crollo per combattere la disoccupa-



Nicolai Schvernink

Larga risonanza nel mondo del messaggio di Nicolai Schvernink

Commenti in Francia e Inghilterra - Entusiasmo popolare in Italia - Rabbioso e isterico rifiuto del Dipartimento di Stato americano

WASHINGTON, 7. — Grande eco ha suscitato in America il messaggio del Presidente dell'U.R.S.S. Schvernink a Truman. La stampa ha espresso un portavoce americano il paese si registrano reazioni di opinione pubblica favorevoli. Il Dipartimento di Stato ha cercato di minimizzare la portata del messaggio, ma i portavoce sovietici, emettendo il rituale commento, che trattasi di «propaganda». Anche a Parigi i giornali del mattino riportano il messaggio, mentre al «Quotidien» un portavoce affermava che la proposta di Schvernink ripete la proposta di Viscinski del novembre 1949 per un patto di pace fra i cinque grandi potenze. Ma questo si rievoca, non può essere un motivo per negare l'importanza del messaggio di Schvernink, anzi esso mette in luce un elemento che richiama l'attenzione di tutti i popoli: la continuità della politica estera sovietica nell'interesse per la soluzione che più sembra oggi idonea a superare la crisi dei rapporti internazionali, un patto tra le cinque grandi potenze. Anche per il portavoce del «Foreign Office» la proposta di Schvernink non introdurrebbe alcun elemento nuovo nella situazione.

In conclusione tanto il portavoce francese quanto quello inglese non dicono però nulla circa il merito della proposta di Schvernink, gli Stati Uniti hanno invece reagito con violenza al messaggio di Schvernink nell'intento di distruggere l'impressione che ha suscitato nell'opinione pubblica.

Il tenore della risposta del Dipartimento di Stato denuncia da un lato il carattere preconcetto della politica estera americana. Il portavoce Michael Mc Dermott ha detto:

Tutti i deputati comunisti, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi mercoledì 8 agosto.

YERVO CRISAFULLI

fatti affermato che «non c'è senso nel proposito sovietico di assumere nuovi obblighi di trattato finché il Cremlino non avrà rigettato la fiducia del mondo onorario degli impegni già esistenti». Mc Dermott ha poi aggiunto: «Più di un nuovo patto fra le grandi potenze, che non è necessario, è necessario la Carta dell'ONU, e tutti quegli altri problemi che il Cremlino tenta di sabotare». E' da osservare che la necessità dell'iniziativa di Schvernink è proprio la carenza dell'ONU, dal fatto che gli Stati Uniti hanno sistematicamente violato lo statuto delle Nazioni Unite, trascurando l'appendice del Dipartimento di Stato. Per ridare forza e vita all'ONU, è pertanto necessario che si ristabilisca un clima di fiducia e di distensione tra le potenze che hanno la responsabilità della pace. Il Dipartimento di Stato parla di problemi che il Cremlino tenta di sabotare, ignorando così tutte quelle proposte sovietiche ricordate dalla risoluzione del Presidium del Soviet Supremo, non ultima l'iniziativa di Malik per i problemi che mira a risolvere i problemi internazionali più acuti, da quello del disarmo a quello della pace in Corea. Chi è che invece dà prova di non volere la soluzione di quei problemi a di sabotarli? E' sufficiente rilevare il comportamento della delegazione americana a Kaesong per avere una risposta.

D'altra parte la stessa risoluzione del Presidium del Soviet Supremo ha rilevato la discordanza manifestata che esiste tra gli appelli alla pace e all'amnicizia tra il popolo sovietico e quello americano. E' questa la discordanza che il Cremlino ha rilevato da Truman e dal Congresso degli Stati Uniti, e la politica praticata dal governo americano. Il Congresso chiede l'abolizione delle barriere artificiali, ma intanto persegue una feroce politica di discriminazione economica verso l'URSS, dice che il patto nordatlantico è difensivo, ma intanto co-

struisce basi militari nei territori confinanti con l'URSS e le democrazie popolari. Infine la stessa risposta odierna del Dipartimento di Stato è un chiaro tentativo di linguaggio del governo americano: il Congresso invia un messaggio a Schvernink per il rafforzamento del patto di sicurezza, ma il Cremlino è osservato la Carta dell'ONU, e tutti quegli altri problemi che il Cremlino tenta di sabotare». E' da osservare che la necessità dell'iniziativa di Schvernink è proprio la carenza dell'ONU, dal fatto che gli Stati Uniti hanno sistematicamente violato lo statuto delle Nazioni Unite, trascurando l'appendice del Dipartimento di Stato. Per ridare forza e vita all'ONU, è pertanto necessario che si ristabilisca un clima di fiducia e di distensione tra le potenze che hanno la responsabilità della pace. Il Dipartimento di Stato parla di problemi che il Cremlino tenta di sabotare, ignorando così tutte quelle proposte sovietiche ricordate dalla risoluzione del Presidium del Soviet Supremo, non ultima l'iniziativa di Malik per i problemi che mira a risolvere i problemi internazionali più acuti, da quello del disarmo a quello della pace in Corea. Chi è che invece dà prova di non volere la soluzione di quei problemi a di sabotarli? E' sufficiente rilevare il comportamento della delegazione americana a Kaesong per avere una risposta.

D'altra parte la stessa risoluzione del Presidium del Soviet Supremo ha rilevato la discordanza manifestata che esiste tra gli appelli alla pace e all'amnicizia tra il popolo sovietico e quello americano. E' questa la discordanza che il Cremlino ha rilevato da Truman e dal Congresso degli Stati Uniti, e la politica praticata dal governo americano. Il Congresso chiede l'abolizione delle barriere artificiali, ma intanto persegue una feroce politica di discriminazione economica verso l'URSS, dice che il patto nordatlantico è difensivo, ma intanto co-



Mauro Scoccimarro

Il dito nell'occhio

Commemorazioni
Commemorazione ad Hiroshima del bombardamento atomico.
De un lato del messaggio di ieri.
La prima «dominica» spirituale nel 1945 è da considerarsi «antiquata». Da un titolo del Tempo di ieri.

Anche il tempo commemora il bombardamento di Hiroshima.

Defezioni
I giornali democristiani sono pieni delle condotte «defezioniste» e «militari» di questi o quel partito, che hanno abbandonato il Festival di Berlino per il paradiso occidentale. Prendiamo a caso uno di questi giornali, il fascista Tempo, e leggiamo: «Sfuggendo alle pattuglie della polizia popolare migliaia di tedeschi si sono recati in Germania Orientale per partecipare al Festival di Berlino».

Est alla Berlin? Ovest. Senonché non è modo di tirare il fiato, che il Tempo proclama con durezza: «La maggior parte di essi, però, sono rientrati a Berlino Est».

E allora, come le mettiamo? Come queste «defezioni» con il biglietto di addio e ritorno? Che questi giovani siano fuggiti alle solidità e maglie della polizia popolare? di cui si riempie la bocca il Tempo, vuol dire, ma che siamo sfuggiti anche alla vigilanza degli agenti segreti americani per tornare indietro? I giovani che partecipano al Festival di Berlino sono già fuori di quanto non si dica, e non si può dire che c'è un caso che i poliziotti americani o i loro giornalisti siano ancora più stupidi di quello che pensiamo noi.

Il fesso del giorno
«Per essere comunisti è necessario capire poco o niente di Marx», Sergio Lepi, del Popolo.

LE GIORNATE DEL FESTIVAL PER LA PACE

Berlino in festa è divenuta capitale della gioventù del mondo

Come i berlinesi hanno trasformato la loro città - Due milioni di giovani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BERLINO, 7. Stanotte era già tardi e dalla Sprea s'alzava un vento fresco che sapeva di fiume. Siamo fermi sotto la porta di Brandeburgo e guardo la zona francese: perché, proprio ad un passo dalla porta di Brandeburgo finisce la zona sovietica e incomincia quella francese. Guardavo alla linea che segna il confine francese e pensavo alla Francia ufficiale che aveva già spento le luci, due le case, contro la festa e le musiche che di qui ancora facevano vibrare il più grande incontro della gioventù di tutto il mondo. Il centro che è così caldo e così fraterno, che neppure il silenzio della notte riesce a spegnere nella sua festa e nella sua gioia.

Pensavo stanotte alla Francia ufficiale, la quale, mentre permette alla Ruhr torti ad essere una fucina di guerra nelle mani dei nazisti che già aiutarono Hitler a portare la morte al suo paese e a farne un campo di sterminio, non si accorge di tutto questo gioventù che grida ad ogni passo, ad ogni incontro, e nelle melodie di tutte le lingue, una sola parola: «Amicitia».

La Francia ufficiale pare, stanotte, crocifissa qui sulla porta di Brandeburgo, forse più battuta di quando Hitler aveva spinto i suoi carri armati fino a Parigi. Perché, allora, la Francia, aveva paura della guerra e della morte; oggi ha paura della pace e della vita. La Francia ufficiale ha tentato persino di impedire che tenesse qui a Berlino l'evento Romano. Di meno che tutto il mondo ha ammirato per la sua azione eroica, contro la spora guerra in Indocina; la Francia ufficiale ha posto all'indice uno dei più insigni scienziati di Francia e del mondo, Joliot Curie, ed è qui invece ha la presidenza onoraria del grande incontro di gioventù. E' certo che dinanzi a questi fatti, si sente che la Francia ufficiale, la Francia borghese e capitalista, che s'abbranca al potere vendendo la sua dignità di nazione libera, sia più vecchia di quanto non si dica. E' certo che i vari Mach, Bismarck e Plehan; più vecchi che non il defunto dittatore Petain.

Attraversiamo ad una ad una queste immense strade di Berlino, esse ci danno ad ogni passo, ad ogni angolo di strada, ad ogni scuola e ad ogni crocicchio quanto mai miserabile il propaganda dei Crucifix, degli Alcei Vellini, dei Russi degli Alcei, di tutti coloro che, rispondendo la bocca della parola «Libertà», descrivono queste zone, queste terre e queste città come posti di scuderie e di schiavitù.

Immagino che cosa significhi trasformare completamente l'aspetto di una città, grande come quest-

tro volte la nostra Milano? Eppure la gioventù tedesca ha fatto il miracolo.

Tutti per due mesi hanno trovato qualche ora libera per portare il loro contributo onde dare vita ad ogni cosa. E' un miracolo, un dipinto, un volto di gioventù; o donna che nelle lingue di tutto il mondo salutarono coloro che venivano ospiti a Berlino. In queste grandi vie che si intersecano attraverso la capitale della Germania, ogni quindici passi sorgono improvvisi monumenti di vetro e di luce, che fanno riflessi festosi e illuminano a giorno queste notti incantevoli di Germania. Anche nei palazzi che portano chiese sotto le loro macerie le storie ignominiose e terribili del nazismo e dei suoi capi, i giornali della nuova Germania hanno piantato le loro bandiere e le loro speranze e certezze di vita.

Pensate a due milioni, due milioni di giovani che riempiono queste strade. Due milioni di giovani che circolano giorno e notte accenti della gioia d'essere insieme.

E' incontrabile ieri le ragazze di Reggio Emilia, di Bergamo, di Bologna, che corrono per la gioia, e come affascinate per la gioia, ed esse raccontarono al ritorno di loro amici ed anche agli stranieri che qui una clima nuovo si è creato e si accende le fantasie. Di quanto esse che su due milioni di giovani, non un solo incidente si è verificato, non un gesto d'ira, non un gesto di intolleranza, e non un anno certo agli angoli delle vie palazzate e commentate della «Coltura» pronta a passare. Non è difficile neppure stanotte incontrare i berchesi e trascorrere con i ragazzi tedeschi, o vedere le ballate e le parole di Martinus occupazione felice per le strade i giovani ufficiali corrono, i quali fatti sono ad appianare, soltanto tutti con la speranza alla vittoria del loro berretto.

DAVIDE LARSA

ufficiale, la quale, mentre permette alla Ruhr torti ad essere una fucina di guerra nelle mani dei nazisti che già aiutarono Hitler a portare la morte al suo paese e a farne un campo di sterminio, non si accorge di tutto questo gioventù che grida ad ogni passo, ad ogni incontro, e nelle melodie di tutte le lingue, una sola parola: «Amicitia».

La Francia ufficiale pare, stanotte, crocifissa qui sulla porta di Brandeburgo, forse più battuta di quando Hitler aveva spinto i suoi carri armati fino a Parigi. Perché, allora, la Francia, aveva paura della guerra e della morte; oggi ha paura della pace e della vita. La Francia ufficiale ha tentato persino di impedire che tenesse qui a Berlino l'evento Romano. Di meno che tutto il mondo ha ammirato per la sua azione eroica, contro la spora guerra in Indocina; la Francia ufficiale ha posto all'indice uno dei più insigni scienziati di Francia e del mondo, Joliot Curie, ed è qui invece ha la presidenza onoraria del grande incontro di gioventù. E' certo che dinanzi a questi fatti, si sente che la Francia ufficiale, la Francia borghese e capitalista, che s'abbranca al potere vendendo la sua dignità di nazione libera, sia più vecchia di quanto non si dica. E' certo che i vari Mach, Bismarck e Plehan; più vecchi che non il defunto dittatore Petain.

Attraversiamo ad una ad una queste immense strade di Berlino, esse ci danno ad ogni passo, ad ogni angolo di strada, ad ogni scuola e ad ogni crocicchio quanto mai miserabile il propaganda dei Crucifix, degli Alcei Vellini, dei Russi degli Alcei, di tutti coloro che, rispondendo la bocca della parola «Libertà», descrivono queste zone, queste terre e queste città come posti di scuderie e di schiavitù.

Immagino che cosa significhi trasformare completamente l'aspetto di una città, grande come quest-